

Libia Il leader di Bengasi, ricevuto da Napolitano, denuncia: 10 mila le vittime del regime di Tripoli. Berlusconi: sto dalla parte degli insorti

«Gheddafi usa i clandestini contro l'Italia»

Frattini incontra il capo dei ribelli Jalil. Londra annuncia l'invio di addestratori militari

ROMA — Il ministro degli Esteri Franco Frattini ha attribuito al «regime di Gheddafi» di aver messo in cantiere partenze come quella del peschereccio approdato ieri a Lampedusa con 760 persone. «Si sono imbarcati dal porto di Zwara», ha riferito il titolare della Farnesina su profughi e migranti alle commissioni Esteri e Difesa di Senato e Camera. Il Colonnello, ha sostenuto, punta a usare questi viaggi «come strumento di pressione su di noi», ritorsioni per aver offerto le basi alle incursioni aeree della Nato sulle sue forze che attaccano gli insorti e i civili nelle zone liberate.

Secondo Frattini, il Consiglio di transizione degli insorti libici darà «prove sull'organizzazione di quel traffico da parte del regime di Gheddafi, che fortunatamente ha dovuto evacuare quell'area». Questa interpretazione dei fatti com-

bacia con un'esigenza del ministro: spingere i leghisti, che del contrasto ai flussi di migranti via mare dal Nord Africa fanno una bandiera, a porre meno limiti alle operazioni militari in Libia. Dopo l'allontanamento di Gianfranco Fini dal Pdl, la Lega è più vitale di prima per il governo di Silvio Berlusconi. Frattini ha evitato sempre di scontrarsi in pubblico, però ha dovuto fare i conti con i suoi alti sollecitazioni rivolte all'Italia dagli Usa e altri alleati. E ieri il ministro ha affermato: «E' dimostrando fiducia nella transizione verso la nuova Libia che ci garantiamo un futuro di maggiore controllo migratorio». Dall'inizio delle rivolte in Maghreb, ha aggiunto, in Italia sono arrivati «non più di tremila profughi, rispetto ai 500 mila» andati in direzione di Egitto, Tunisia e Algeria.

Consapevole del contesto politico locale, cominciando

da Roma la sua prima visita in Europa da quando presiede il Consiglio di transizione libico, Mustafa Abdel Jalil, già ministro della Giustizia del Colonnello, ha dichiarato: «Agiremo insieme per chiudere i nostri confini a questi flussi di africani sfruttati da Muammar el Gheddafi».

Ricevuto da Giorgio Napolitano, poi da Berlusconi assistito dal ministro della Difesa Ignazio La Russa e da Frattini con l'amministratore delegato dell'Eni Paolo Scaroni, Jalil ha incontrato anche Enel e altre aziende. Il Cavaliere si sarebbe definito «dalla parte» degli insorti. Nel chiedere «maggiore pressione militare» su Gheddafi, Jalil aveva spiegato che metterà in testa all'elenco dei Paesi ai quali essere grati i primi Stati a riconoscere il Consiglio: «Ci sarà cooperazione, amicizia forte con Italia, Qatar, Francia in primo luogo. Poi tutti gli altri amici, Usa Regno

Unito, che ci hanno sostenuto, ma ciascuno a seconda di quanto sostegno ci ha dato oggi».

La Gran Bretagna ha annunciato l'invio di consiglieri militari in Libia. Sarebbero una dozzina. Il *Guardian* scrive che formeranno una squadra con altri della Francia per migliorare le capacità belliche dei ribelli.

Frattini ha riferito che Jalil stima in 10 mila i morti, «vittime di un regime sanguinario». Musulmano che ha in fronte il segno dovuto ai ripetuti contatti con il suolo per pregare, il capo del Consiglio è stato dalla Comunità di sant'Egidio, cattolica, garantendo di esser lì «per un segnale al mondo»: «Per dire che agiamo per la pace e che l'Islam non è la religione del terrorismo». Neanche uccidere il tiranno da cacciare, Gheddafi, è secondo Jalil obiettivo del Consiglio.

Maurizio Caprara

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Qualcuno venga a fermare la carneficina di Misurata, o moriremo **Abdoulali, un leader degli insorti**

Nella città sott'assedio ci sono decine di migliaia di bambini in trappola **James Elder, portavoce Unicef**

L'emergenza

I flussi dal Maghreb dall'inizio dell'anno

1 Dalla Tunisia sono arrivate 372 imbarcazioni per un totale di 23.589 migranti e dalla Libia 18 barche con 4.061 persone. Lo ha detto Alfredo Mantovano, sottosegretario all'Interno. Rimpatriati finora 330 tunisini

Richieste di aiuti per le città assediate

2 L'agenzia per gli aiuti umanitari dell'Onu (Ocha) afferma che in Libia ci sono «800.000 persone che hanno bisogno di aiuto, 330.000 intrappolate nelle città teatro di combattimenti e oltre 100.000 sfollate»

